



Roma, 24 giugno 2019

Al Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti
Sen. Danilo Toninelli

e p.c. Al Responsabile della Direzione generale del
personale e degli affari generali
Dott. Enrico Finocchi

Oggetto: Osservazioni e proposte sul disegno di riordino del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Relativamente al progetto di riforma del MIT, trasmesso alle OO.SS. al fine di una informativa e condivisione e in previsione di una prossima riunione di cui all'oggetto, si espone quanto segue.

Preliminarmente si evidenzia che è proprio argomento di questi giorni in Parlamento, tra le tante priorità, il tema dell' "Autonomia Differenziata".

Come è noto l'art.116, comma 3 della Costituzione permette di attribuire alle Regioni forme e condizioni particolari di autonomia circa le materie individuate dall'art. 117 Cost. III comma c.d. "legislazione concorrente" con lo Stato. Oltre a Lombardia, Veneto, Emilia Romagna sono stati avviati dei dossier anche dalle Regioni: Piemonte, Toscana, Liguria e Marche. In aprile c'è stato un confronto in Conferenza Stato-Regioni tra il Ministro degli Affari Regionali Stefani e i Presidenti Regionali. Tra le materie interessate all'autonomia differenziata ci sono le infrastrutture e i trasporti, entrambe nelle loro molteplici sfaccettature.

Ferma restando la nostra contrarietà a tale disegno di forma rafforzata di autonomia, poiché questa non prevede adeguati sistemi di solidarietà nazionale, non possiamo che sottolineare come per i temi delle infrastrutture e dei trasporti, il ruolo dello Stato dovrebbe essere preservato. Assicurare elevati standard di sicurezza e di erogazione dei servizi omogenei a tutti i cittadini della Repubblica non può che essere compito ascrivibile al perimetro delle funzioni pubbliche, valorizzando economie di scala che rendano, in tali ambiti, più efficiente l'azione pubblica.

E' prioritario quindi conoscere quale sia l'orientamento in materia del Ministro e quali azioni intende intraprendere per tutelare le funzioni del Ministero.

Entrando poi nel merito della bozza di modifica in generale non si comprende quale sia il progetto e come si voglia rilanciare il MIT, in una convergenza storica, tra l'altro, che vede detto Ministero nell'occhio del ciclone per le sue competenze giornalmente sottoposte a critiche per le ben note vicende (ponte Morandi, attracco nave Venezia, ecc solo per citarne alcune) e a tante situazioni gravemente problematiche che si verificano sui territori.

Inoltre sorgono perplessità sull'istituzione di un terzo Dipartimento e sulla soppressione e contestuale nascita di Direzioni le cui competenze appaiono enfatizzate e prive di contenuti.

In più occasioni queste Organizzazioni sindacali hanno suggerito la messa in campo di proposte che favoriscano il giusto e necessario amalgama tra le tre anime del Ministero: trasporti, infrastrutture e marittima, dando vita ad un Ministero più coeso.

Obiettivo che non pare prioritario nella proposta.

La creazione di un terzo Dipartimento non apporta nessun valore aggiunto ai servizi resi ai cittadini e rischia di creare ulteriore confusione, nonché un incremento dei costi di gestione del Ministero.

Peraltro, la nascita di tre Dipartimenti, con conseguente mutamento delle Direzioni Generali (soppresse, ampliate e nuove) porterà inevitabilmente a problemi contabili in quanto cambiano i Centri di responsabilità.

Il disegno di riorganizzazione, inoltre, appare un'occasione mancata per invertire la situazione di gravissima difficoltà in cui versano le strutture territoriali.

Tali Uffici, decisivi per garantire sicurezza e servizi ai cittadini, risultano sempre più abbandonati dal decisore politico e dai vertici Amministrativi.

L'articolazione delle Direzioni Generali Territoriali e dei Provveditorati interregionali alle opere pubbliche, con il presidio di vastissime aree, non può consentire un'efficiente gestione delle attività affidate ai territori. Tra gli uffici periferici andrebbe, inoltre, definito il ruolo delle Direzioni Marittime e delle Capitanerie di Porto che debbono essere individuate come strutture periferiche del MIT per restituire dignità al personale che vi opera. Il nuovo disegno deve necessariamente ridimensionare l'ambito territoriale di riferimento di tali centri di responsabilità, ritornando ad un ambito di coordinamento regionale. Anche gli Uffici dirigenziali territoriali di seconda fascia vanno incrementati di numero per garantire l'assegnazione di funzioni omogenee e gestibili con efficacia dai Dirigenti e dai lavoratori.

Il Ministero, che si interfaccia fortemente sui territori, non può costantemente penalizzare tali strutture con evidenti ripercussioni sul personale che vi opera in situazione sempre più emergenziale, e i cittadini che usufruiscono dei servizi erogati. Va anzi attuata una decisa inversione di rotta con innovazioni organizzative e significativi e rapidi investimenti, in termini di infrastrutture e risorse professionali, che rilancino i territori. Diversamente il Ministero è destinato ad un costante declino e ad una progressiva spoliatura delle funzioni, a vantaggio dei privati e a danno dei suoi lavoratori e dei cittadini che avranno standard di sicurezza e una qualità dei servizi meno elevata, a costi maggiori.

Ancora, manca del tutto, nel progetto di riorganizzazione presentato l'indicazione delle piante organiche a cui far riferimento. E' evidente come questo sia un punto di caduta di non poco conto avendo sotto gli occhi, giorno dopo giorno, il continuo prosciugarsi di risorse umane: noi pensiamo, invece, che lo sblocco immediato del turnover e un piano straordinario di assunzioni dovrebbero essere, insieme all'individuazione delle professionalità e delle competenze da mettere in campo, l'elemento su cui investire prioritariamente per rilanciare il ruolo istituzionale del MIT.

In ogni caso le scriventi OO.SS., fermo restando quanto suddetto, al fine di non sottrarsi comunque al confronto, allegano alcune proposte di dettaglio finalizzate a migliorare l'impianto, frutto di un confronto e di recepimento di osservazioni da parte di Funzionari e Dirigenti di questa Amministrazione.

Da ultimo, laddove la riorganizzazione dovesse posta in essere, a parere delle scriventi è necessario un periodo di gestione transitoria per non bloccare le attività del Ministero con ripercussioni gravi sullo svolgimento delle attività che già soffrono per la endemica carenza di personale, specie negli uffici periferici, presidi di contatto con l'utenza.

FP CGIL
Paolo Camardella
Carmen Sabbatella

CISL FP
Marcello De Vivo
Marimena Casamassima

UIL PA
Vincenzo Lichinchi
Duilio Carino